

L'ascesa di Licio Gelli, dal fascismo alla P2, attraverso le più oscure vicende italiane

# Il burattinaio d'Italia



## Volti noti in lista

Nel montaggio, da sinistra, alcuni personaggi presenti nella lista della loggia massonica P2 resa pubblica nel 1981: Berlusconi, Gervaso, Sindona, Costanzo e Poggiolini. Sullo sfondo, Gelli. Molti dissero di essere stati iscritti a loro insaputa.

Come un uomo con la terza media, direttore di una fabbrica di materassi, pesantemente compromesso col fascismo, sia potuto diventare uno dei personaggi più potenti dell'Italia repubblicana, segnando alcune delle più oscure vicende della storia patria (dal crack del Banco Ambrosiano a Gladio, fino alla strage di Bologna) resta in parte un mistero. Qual è il segreto di Licio Gelli?

**Venerabile.** La prima sorpresa è che l'ex Venerabile Maestro della massoneria piduista gode di libertà assoluta; dal 2005 non è infatti più agli arresti domiciliari. E vive ancora nella famigerata Villa Wanda, ad Arezzo, messa all'incanto nel 2006 ma rimasta a Licio Gelli forse grazie a una transazione con lo Stato (dopo che tutte le aste erano andate deserte). La storia di Gelli lascia trapelare, in controluce, le caratteristiche del suo potere. La prima è la capacità di osare. «La mia avventura inizia nel 1936, con la partecipazione alla guerra civile spagnola» racconta il capo della P2. Gelli all'epoca è appena diciassettenne ma decide lo stesso di unirsi ai volontari fascisti impegnati a sostenere Francisco Franco nella repressione della nascente democrazia spagnola. Licio è il più giovane legionario del contingente e si distingue in un'azione pericolosa. Viene decorato da Franco in persona. Nella guerra muoiono in tanti: anche il fratello maggiore Raffaello. È un fatto traumatico, che segna la psicologia del giovane: ai suoi occhi di balilla i «comunisti» diventano il male assoluto che sta distruggendo l'Europa.

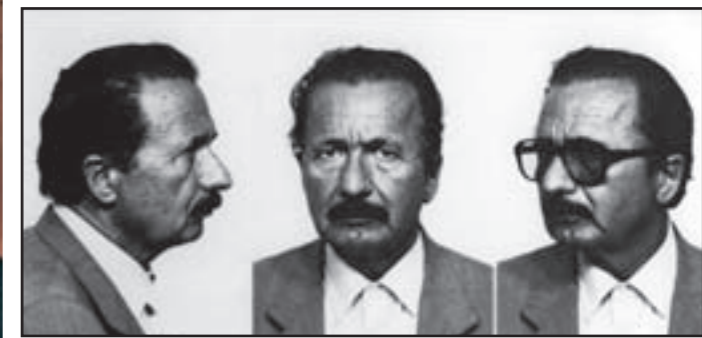
Dopo la morte del fratello, Licio viene rimpatriato. «Il secondo fatto importante della mia vita avvenne quando tornai. Il Duce mi ricevette a Palazzo Venezia» racconta. Le immagini di quell'incontro sono ancora vivide nella memoria del quasi 90enne: «Mi fecero entrare nel salone del Mappamondo. Sentii chiamare: "Vieni avanti". Mi voltai di scatto, vidi Mussolini, provai un'emozione enorme... Lo salutai battendo i tacchi. Mi venne incontro e mi abbracciò. Disse: "La tua famiglia ha dato un grosso contributo di sangue alla causa fascista. Ora dimmi: cosa vuoi fare del tuo futuro? Vuoi continuare a impegnarti?" Mi propose di frequentare i corsi del Centro di preparazione politica per i giovani. Accettai con entusiasmo».

**Caccia al tesoro.** Il 10 giugno 1940 Mussolini annuncia l'entrata in guerra





**Un piano ambizioso**  
Il presidente italiano Leone. Nel '74 chiese a Gelli un piano di riforme, che poi non attuò.



**Fuga dalla giustizia**  
Foto segnaletiche di Licio Gelli all'epoca della sua evasione dal carcere svizzero di Champ-Dollon, nel 1983. Dopo lo scoppio dello scandalo il "Venerabile" era fuggito in Svizzera.

**Mandanti nell'ombra**

Mino Pecorelli, giornalista d'inchiesta iscritto alla P2 ma considerato "dissidente". Fu ucciso nel 1979 e nelle indagini sul delitto fu coinvolto anche Licio Gelli.



**Negli Anni '70 Gelli fu consigliere economico dell'ambasciata**

► al fianco della Germania. Gelli non deve attendere molto perché gli venga affidato un incarico: ispettore per l'organizzazione dei Fasci di combattimento a Cattaro, un paesino del Montenegro che controlla un tratto di costa di importanza strategica. Così, nel luglio del 1940, Gelli parte. Il suo lavoro è molto simile a quello che oggi si potrebbe definire di *intelligence*. Licio è poco più che un ragazzo, ma già così giovane apprende la seconda componente fondamentale su cui costruirà il suo potere: il valore dell'informazione. È nel periodo passato nell'*intelligence* fascista che Gelli impara ad archiviare dati, a raccogliarli, a classificarli. A quegli stessi anni risalirebbe un evento quasi leggendario della vita di

Gelli. Nel 1942 si sarebbe infatti impadronito di una parte del tesoro della Banca nazionale serba. Secondo alcune ricostruzioni, gli venne affidato il compito di recuperare e trasportare in Italia il tesoro di re Pietro: 60 tonnellate di lingotti d'oro, 2 di monete antiche, 6 milioni di dollari e 2 milioni di sterline che gli uomini del Sim (il servizio segreto fascista) avevano prelevato dai forzieri della Banca nazionale serba e nascosto in una grotta. L'oro arrivò effettivamente in Italia, via Trieste, e fu consegnato alle autorità di Roma. Ma quando nel 1947 il tesoro venne restituito dalla Banca d'Italia alle autorità iugoslave, mancavano 20 tonnellate di lingotti. In parte - afferma qualcuno - trattenuti e tra-

sferiti in Argentina proprio da Gelli. E c'è chi pensa che i lingotti ritrovati nel corso di una perquisizione nelle fioriere del giardino di Villa Wanda provengano da quel tesoro, nonostante le smentite dell'interessato. **Anni confusi.** Al termine della guerra, la vicenda personale di Gelli si fa convulsa. Si dice che il futuro capo della P2 avesse iniziato a collaborare con la Cia. Il credo nel valore della segretezza e in quello, cameratesco, dell'aiuto reciproco tra "fratelli" conduce Gelli al secondo grande incontro della sua vita: la massoneria, che si integrerà e in parte si sostituirà alla sua mai rinnegata fede fascista. «Nel 1945 mi spedirono in esilio in Sardegna: mi davano dieci lire al gior-

**argentina in Italia. Con tanto di passaporto diplomatico**

no, un chilo di pane e da dormire. Lì ebbi l'occasione di conoscere il sindaco della Maddalena, l'avvocato Marchetti, un ex gerarca. Fu lui a parlarmi della massoneria». Dopo aver riacquisito la libertà e aver lavorato come assistente dell'onorevole democristiano Romolo Dieci-due, negli Anni '50 Gelli passa a dirigere una fabbrica di materassi Permafless. All'inaugurazione di uno stabilimento dell'azienda è presente il cardinale Ottaviani, del Sant'Uffizio. «L'area politica di influenza di Ottaviani era quella di Andreotti» spiega l'ex Venerabile Maestro. Grazie agli appoggi della politica e del Vaticano Gelli fa buoni affari, ottenendo una grossa commessa Nato per

la Permafless. Al coraggio di rischiare e alla comprensione del valore dell'informazione, Gelli ha ormai affiancato il suo terzo elemento di forza: i rapporti disinvolti con la politica. A questi tre "segreti" se ne aggiungerà presto un quarto: il potere occulto della massoneria. **Iniziato.** «Sono entrato ufficialmente nella massoneria nel 1959, nel Grande Oriente d'Italia» racconta Gelli (ma c'è chi dice vi appartenesse già dal '46). «Dopo qualche anno i vertici compresero che avrei potuto fare proselitismo. Allora mi proposero di creare un gruppo mio, il cosiddetto Raggruppamento Gelli. E io lo feci». Gelli si muove, raccoglie adepti. Il Gran Maestro Giordano Gamberini gli

affida il compito di rivitalizzare una loggia "coperta" (la cui esistenza è cioè segreta) fondata nel 1895 col nome di "Propaganda". È così che, nel 1971, nasce ufficialmente la loggia Propaganda 2, o P2, aperta a quelle personalità che non vogliono in alcun modo rendere nota la loro appartenenza alla massoneria. «Nel giro di alcuni anni raggiunsemmo il numero di mille "apprendisti". Apprendisti si fa per dire: erano tutte persone importanti, cui veniva immediatamente riconosciuto il grado di maestro» dice l'ex Venerabile. **Il piano.** «Nel 1974 il presidente Leone mi convocò insieme al nuovo Gran Maestro, Lino Salvini, per chiederci qual era il pensiero della massoneria sui



## Nella lista della loggia P2 resa pubblica dal governo c'era anche il popolare imitatore televisivo Alighiero Noschese

► motivi del malessere italiano e le misure che avremmo suggerito per venire a capo. Stilai allora un piano di rinnovamento della Repubblica in senso presidenziale. Leone lo lesse e lo apprezzò, ma obiettò che era "troppo profondo, troppo ardito" e che in quel momento non si poteva pensare di attuarlo». In realtà, il progetto completo di Gelli andava ben oltre e prevedeva non solo un mutamento della forma istituzionale, ma la conquista del potere attraverso il controllo della stampa, dei partiti e della magistratura, il dominio della televisione pubblica e l'avvio di una rete di televisioni private al servizio della "causa" (obiettivo che, secondo alcuni analisti, è stato realizzato vent'anni dopo da Silvio Berlusconi, iscritto anche lui alla P2).

**Intrighi e affari.** Il "Piano di rinascita democratica" portò Gelli in contatto con uomini al vertice della finanza italiana. Come il banchiere Michele Sindona e il presidente del Banco Ambrosiano Roberto Calvi, destinato a finire impiccato sotto il ponte dei Frati neri a Londra nel 1982. Gelli ne parla come di un vecchio amico. «Ricordo che lo incontrai una mattina a Roma. Era turbato e io gli chiesi cosa succedesse. Rispose: "Stamani devo sborsare 80 milioni di dollari per il sindacato polacco, Solidarność. Se non mi danno un aiuto salta tutto". Lì ho capito che il dissesto del Banco Ambrosiano era dovuto alla Polonia». Secondo Gelli, le pressioni per i finanziamenti

ti sarebbero venute da monsignor Marcinkus, il presidente dello Ior, la banca vaticana. «Fu papa Wojtyła a organizzare tutto» afferma. «Quando si progetta una "rivoluzione" le necessità finanziarie sono enormi. E Calvi era una persona leale, se prometteva una cosa la man-



### Intreccio fatale

Calvi nel 1981, un anno prima della morte, al processo per il crack del Banco Ambrosiano.

Tra gli iscritti alla P2 c'erano molti volti noti della politica e dello spettacolo. Scopriate chi, tra 20 insospettabili, era un piduista, con il gioco interattivo su [www.focusstoria.it](http://www.focusstoria.it)

teneva». Non solo. Calvi (come Sindona) era iscritto alla P2.

Il figlio del banchiere, Carlo Calvi, ha però rivelato che tra le cose che il padre aveva con sé nella borsa a Londra, quando morì, c'era anche una cartolina intitolata "Bologna". Secondo lui il padre conosceva i mandanti della strage del 2 agosto 1980 e con quei nomi avrebbe ricattato la P2 e gli ambienti dei servizi segreti deviati (quelli cioè che invece di essere al servizio dello Stato ne minavano le basi democratiche). Per questo c'è chi ha pensato che Gelli potesse essere tra i mandanti del "suicidio" di Calvi.

**Misteri d'Italia.** Per la strage alla stazione bolognese sono stati condannati i terroristi di estrema destra Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini, mentre Licio Gelli è stato condannato per depistaggio. La sua tesi? La pista araba. «Io credo che quello di Bologna sia stato un "incidente di percorso" occorso a terroristi in transito per quell'importante nodo ferroviario. Forse qualcuno ha buttato un mozzicone, che ha toccato l'esplosivo facendolo scoppiare» dice. Oltre alle 85 vittime riconosciute, alcuni parlarono di uno o due cadaveri non identificati. Per Gelli sarebbe la conferma della sua ricostruzione (in contrasto però con le conclusioni processuali).

Nel corso delle varie inchieste sulla strage si parlò anche del possibile ruolo dell'organizzazione clandestina anticomunista Gladio, di cui Gelli fu uno degli artefici. «Era un'operazione nata nel 1948» ricorda l'ex Venerabile. Lo scopo? Contrastare tempestivamente un'eventuale invasione sovietica dell'Italia, ma forse anche alimentare la strategia della tensione. «Molti dei partecipanti vennero reclutati tra ex legionari di Spagna e paracadutisti della Folgore. Reclutavano elemen-

### Quando era il Venerabile

Licio Gelli ritratto in "divisa" da massone. Tra i simboli: il martello dei liberi muratori e il grembiule, che identifica il rito di appartenenza e il grado.



ti con una certa fede politica, di destra, capaci di maneggiare le armi. Erano questi i requisiti».

**Lo scandalo.** Gli anni dopo la strage di Bologna portarono a Gelli una notorietà non richiesta. Il 17 marzo 1981, in uno dei suoi uffici, indagando sul presunto rapimento di Sindona, i magistrati sequestrarono un elenco alfabetico di

962 iscritti alla loggia P2, che la presidenza del Consiglio rese pubblico il 21 maggio di quell'anno. Nella lista c'erano giornalisti, imprenditori, banchieri, sottosegretari, alti ufficiali della Finanza e dei Carabinieri e persino ministri. Dopo il sequestro (di cui era stato evidentemente avvertito) Gelli si rese latitante. Fu arrestato a Ginevra il 13 set-

### Perché ancora oggi la massoneria "tira"

Come è cambiata la massoneria italiana dagli Anni '70 a oggi? Oltre al Grande Oriente d'Italia (la più grande organizzazione nel nostro Paese, con sede a Palazzo Giustiniani a Roma e circa 15 mila affiliati) esistono la Gran loggia nazionale d'Italia di Palazzo Vitelleschi e la Gran loggia regolare d'Italia. Sono le cosiddette "obbedienze", a loro volta divise in logge.

**Requisiti.** Essere maschio (le logge aperte alle donne sono poco amate dai più tradizionalisti) e maggiorenne, credere in un Essere supremo (non necessariamente il Dio delle grandi religioni monoteistiche) e avere una specchiata moralità. Sono questi - ufficialmente - i requisiti principali per poter chiedere di entrare in una loggia massonica non coperta (le uniche ammesse per legge dal 1982, v. articolo). **Crisi?** «Il Grande Oriente si sta disfacendo, da quando le riunioni

della Gran loggia (una sorta di "assemblea generale", ndr) si tengono a porte aperte, a Rimini» dice Licio Gelli. «Molti maestri sono stati fotografati col grembiulino addosso. Questo ha dato fastidio a tanti massoni che sono entrati "in sonno" (hanno cioè smesso di frequentare le riunioni, di solito settimanali, ndr). La situazione è migliore per Palazzo Vitelleschi. Conta circa 410 logge, un numero inferiore a quello del Grande Oriente, ma di maggior qualità. Sono cristiani credenti, che fanno un proselitismo più controllato». **Scorciatoie.** La massoneria, oggi, rimane forte tra i militari e i funzionari pubblici. Secondo Gelli «appartenere alla massoneria è ancora importante per fare carriera. E all'estero un massone può, con la sua tessera, recarsi presso qualsiasi loggia, farsi invitare e partecipare ai lavori. La rete di solidarietà funziona».



Le mani sulla stampa  
Milano, 1981: manifestazione dei lavoratori della Rizzoli contro le ingerenze piduiste.

tembre 1982, mentre stava tentando di effettuare un'operazione bancaria. Ma un anno dopo evase dal carcere svizzero di Champ-Dollon. Si costituirà solo nel 1987.

Intanto, nel 1984, la commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, presieduta da Tina Anselmi, concludeva il suo lavoro. Nella relazione finale si legge che ►



## L'Opus Dei? Per Gelli è meglio della massoneria

«L'Opus Dei è una grande organizzazione, veramente segreta. Migliore della massoneria. Coltivano sentimenti di solidarietà, fanno muro attorno a chi è caduto in disgrazia. Non come fecero molti nella loggia P2...». Interrogato sulla potente "Opera di Dio" recente protagonista della politica vaticana, Licio Gelli risponde così. Per decenni, l'organizzazione fondata a Madrid nel 1928 da Josemaría Escrivá de Balaguer con l'obiettivo (raggiunto) di formare una classe dirigente di manager, imprenditori e professionisti cristiani, è rimasta semiconosciuta ai più, pur giocando un ruolo decisivo nell'elezione degli ultimi papi.

**Alleati.** L'Opus Dei penetrò in Vaticano a partire dai primi Anni '70. Profon-

damente anticomunista, contraria alle aperture del Concilio Vaticano II e integralista sul piano teologico, cementò in quegli anni l'alleanza con un cardinale d'oltrecortina: Karol Wojtyła. E nel 1978, dopo la morte di papa Luciani, l'Opus Dei favorì, grazie alla propria rete di alleanze, l'elezione di Giovanni Paolo II. **Premiati.** Nel 1982 venne la ricompensa: lo status di prelatura personale. I suoi membri (oggi circa 85 mila, di cui il 30% laici) sono infatti in parte indipendenti dall'autorità dei vescovi locali. E, forte della sua posizione dominante nelle segrete stanze vaticane, l'Opus Dei nel 2005 ottenne un nuovo successo: l'elezione al soglio papale di Joseph Ratzinger.

### Passaggio di consegne

Roma, 2004: Giovanni Paolo II e l'allora cardinale Ratzinger, "amici" dell'Opus Dei.

## La commissione d'inchiesta notò la "sproporzione" fra i progetti della P2 e il suo capo. Gelli era l'unica mente?

►la lista era "attendibile" e che la P2 era "un'organizzazione che aspirava non alla conquista del potere nelle sedi istituzionali, ma al controllo di esse in forma surrettizia [...]". Gelli era il punto di collegamento fra la piramide superiore, nella quale vengono identificate le finalità ultime, e quella inferiore, dove esse trovano pratica attuazione".

La P2 fu sciolta con la legge n° 17 del 1982, che rese anche illegali in Italia la costituzione di logge segrete con finalità analoghe. Ma lui, l'ex Venerabile, fa notare che la P2 è stata assolta nei tre gradi di giudizio dalle accuse di cospirazione ai danni dello Stato. E i massoni italiani ricordano che la Corte europea di Strasburgo, nel 2001, ha condannato il nostro governo per aver violato – con una legge che impone per alcune cariche pubbliche di dichiarare la propria appartenenza a una loggia – il diritto di associazione garantito dall'articolo 11 della Convenzione europea dei diritti

dell'uomo. La maggior parte degli storici però concorda: sul ruolo della massoneria "deviata" non è ancora stata fatta del tutto chiarezza.

**Ombre lunghe.** E oggi? L'ex Venerabile è certo che le logge coperte esistono ancora, eccome. «C'è sempre una grande richiesta di adesioni alla massoneria» afferma. «Ma non a tutti coloro che bussano viene aperto. E c'è un "contenitore" riservato a persone le cui identità – per l'incarico che hanno o la professione che svolgono – sono conservate solo dal Gran Maestro. Le logge coperte esistono, e sono necessarie». □

Ferruccio Pinotti

### Nella villa dei misteri

Gelli nel 1992 a Villa Wanda, la residenza di Arezzo chiamata così in onore della moglie.



**FOCUS** STORIA

© Gruner+Jahr / Mondadori S.p.A.  
Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati.

---

**G+JA**

Gruner+Jahr / Mondadori S.p.A.

Gruner+Jahr / Mondadori S.p.A.  
Corso Monforte 54 - 20122 Milano